

A SETTE GIORNI DI DISTANZA DALLA SCOMPARSA DEL QUADRIMOTORE

Le ricerche dei relitti del "DC6" belga interrotte per l'infuriare del cattivo tempo

I ricognitori sono stati bloccati nelle basi di partenza - Poche pattuglie sono partite per esplorare i monti - I cacciatori reatini partiranno all'alba di oggi diretti a Borbona

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.
RIETI. 19. — Stamane, nella sede del comando del piccolo aeroporto di Rieti, abbiamo atteso, per molte ore, che il marconista del carro-radio ci comunicasse l'ordine di partenza. Gli aerei che dovevano partecipare all'operazione Amati, per la ricerca dei relitti del tragico "DC-6" belga, erano schierati parati sul campo e parte dentro gli hangars, con i serbatoi pieni di carburante, pronti a

le, è giunta la notizia che le ricerche suberbero state interrotte, fino a quando non ci sarebbe stata una schiarita sufficiente per compiere una qualsiasi osservazione. Il comandante di Vigna di Valle, prima di prendere questa decisione, aveva tenuto il possibile: aveva ordinato all'equipaggio di un grosso trimotore "S-82" di levarsi in volo da Guidonia per compiere rilevazioni meteorologiche nella zona appenninica. L'aereo era rientrato poco dopo, recando

gli Appennini dal fortissimo vento, che soffiava da ovest, e si sarebbe fruscato contro una montagna posta ad una quota superiore a quella del suo volo (tra i 1300 e i 1500 metri). In questo caso, i resti del quadrimotore potrebbero anche essere trovati da un momento all'altro, a meno che, s'intende, la neve non li abbia celati completamente a tutta vista.

La zona più probabile è ancora quella che da Monte Leone di Spoleto si allunga verso Borbona, e sulla quale non è stata ancora compiuta alcuna seria esplorazione aerea, né alcuna ricognizione terrestre. Domattina una sessantina di cacciatori reatini partiranno, prima dell'alba, diretti proprio in questa zona. Saranno tutti armati, nella eventualità di incontrarsi con branchi di lupi, che sono stati segnalati un po' dappertutto.



RIETI — Il nostro inviato speciale esamina all'aeroporto una carta della zona dove avrebbe dovuto effettuarsi la ricognizione, impedita poi dal maltempo

speciare il volo. Vi era un anfibio "Paggio" pilotato dal maresciallo Piras, già allineato sulla linea di volo; due elicotteri "Agusta-Bell" stazionavano nei pressi del capanno dell'Aereo club. Vi erano anche due "Macchi 308" cinesi, su uno dei quali c'era stato riservato un posto.

L'attesa è stata inutile. I disappi che sono stati consegnati ai piloti, curati sulle carte geografiche del comando, hanno ripetuto sempre la stessa frase: « Condizioni atmosferiche proibitive. Vento ovest-est 40 nodi. Nuvolette 800 metri su tutto l'Appennino. Impossibile ricognizione ». Alle 10 ogni speranza è caduta. Dalle nuvole che correvano basse, nascondevano perfino i più bassi contrafforti del Terminillo, è venuta giù improvvisamente una pioggia scrosciante che ha ridotto, ben presto, la pista erbosa in un pantano.

Non passa essere finito in mare. In ogni caso, essi affermano — dovremo allungare le nostre ricerche fino al Gran Sasso e al Velino, ma non crediamo che l'aereo abbia potuto raggiungere la costa.

I parastatali e i sanatoriali martedì in sciopero per 24 ore

Chiedono l'estensione dei miglioramenti ottenuti dagli statali

Il Comitato di coordinamento dei sindacati autonomi delle Federazioni dei lavoratori parastatali e sanatoriali, aderenti alla CGIL e alla UIL, e delle associazioni dei dirigenti e dei medici, in relazione alla decisione della CISL per uno sciopero di tre giorni, precisa che la manifestazione di protesta della categoria è indicata per martedì 22 febbraio, con la astensione dal lavoro per l'intera giornata.

Proposte della C.G.I.L. per la crisi cotoniera

La Segreteria della CGIL ha inviato all'on. Villaurbana, ministro dell'Industria, una lettera di protesta per il fatto che per esaminare la situazione dell'industria cotoniera il governo ha consultato soltanto le associazioni padronali e alcuni gran industriali del settore, senza convocare le organizzazioni dei lavoratori.

DOPO LE ILLEGALI MISURE ANTISCIOPERO DEI PADRONI

Anche ieri nelle fabbriche di Genova si è scioperato in difesa delle libertà

Il lavoro si è fermato in tutti i complessi sino alle prime ore del pomeriggio — Un appello della C.d.L. genovese per un'azione comune del triangolo industriale del Nord

DALLA REDAZIONE GENOVESE
GENOVA. 19. Sotto un'agguato di pioggia e di vento che ha persino stradicato un capannone dello stabilimento « Metallurgico » di Sestri, tutti i lavoratori delle delegazioni industriali del Ponente e del Val Polcevera sono usciti dalle fabbriche in sciopero contro le illegali misure prese dalle direzioni nazionali per lo sciopero generale dell'11 gennaio.

Al « 24 Aprile » sono stati sospesi 10 lavoratori all'Officina Meccanica Rivarolesi 3, tutti in attesa di licenziamento. Tre ore di multa sono state applicate alle maestranze del Cantieri Navali all'Enteindia, all'INIFRA, all'Ansaldo San Giorgio, al Marconi, allo Stabilimento Piaggio, alla Ceramica Vaccari.

In tutti i complessi industriali, il provvedimento della multa è stato applicato uniformemente, secondo una direttiva generale della Confederazione italiana dei lavoratori. Già l'altro ieri, al momento in fabbrica dopo lo sciopero generale, quando i lavoratori venivano scovati dagli agenti del ministero delle punizioni e per aver partecipato allo sciopero, manifestazioni avevano luogo nei maggiori complessi industriali, per cui lo sciopero contro le illegali misure di repressione regnava in ogni fabbrica dove praticamente il lavoro non è proseguito.

Questa mattina, lo sciopero, deciso per le ore 9, aveva già inizio alle ore 8,30, quando uscivano per primi gli operai delle fonderie.

chi s'intende chiede...

Una proposta per migliorare le pensioni « marginali »

L'on. Oreste Lizzardi, Segretario della CGIL, ha presentato alla Camera, insieme all'on. Magagnoli del Sindacato fascista, una proposta di legge tendente a dare la possibilità ai lavoratori di migliorare la loro pensione attraverso l'istituzione di fondi di risparmio.

La lotta dei portuali si estende sempre più, tutto il fronte del lavoro è mobilitato a Genova per la difesa dei diritti democratici. Le minacce, le intimidazioni e le rappresaglie messe in atto dalle direzioni nel tentativo di spezzare l'unità dei lavoratori, se da una parte dimostrano che il padronato genovese ha accusato un grave colpo con lo sciopero generale del 12 febbraio, confermano anche in estrema gravità della situazione che si vuol creare nelle fabbriche, dove grossi armatori e grossi industriali, arroccati nel loro isolamento e con l'appoggio delle autorità e del governo, cercano di realizzare la loro parola d'ordine « costi quel che costi ».

Il problema della « libera scelta » valica quindi i limiti della Comunità del Ramo Industriale del porto per investire tutto il mondo del lavoro genovese. A Genova si vuol tentare un colpo grosso contro tutti i lavoratori del Nord d'Italia: quello di distruggere i diritti conquistati dai lavoratori e sanati nella Costituzione.

Di fronte alla situazione sono riuniti tutti gli operai di urgenza e a portarsi nei vari punti delle Delegazioni per compilare il questionario per il pagamento degli arretrati e alla concessione degli aumenti previsti per il dipendente dello Stato. Il successo è stato dovuto oltre che dalla giustizia della causa, soprattutto dalla imponente mobilitazione dei lavoratori.

« Per una pace stabile per una democrazia popolare! »

URSS: Dichiarazione del Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Lotte per la pace: Contro la rinascita del militarismo tedesco, contro la minaccia della guerra atomica (Francia, Italia, Polonia, Germania occidentale).

Florindone Bonte: Che cosa dimostra la caduta del governo Mendès-France.

Venerdì Brini e Barbieri al Tribunale Supremo Militare

La redazione de «La Lotta» chiede la solidarietà dei giornalisti coi due colleghi colpiti

È giunta al direttore del nostro giornale, e volentieri la pubblichiamo, la seguente lettera indirizzata anche alla Federazione nazionale e alle associazioni regionali della stampa:

« Cari colleghi, il 25 febbraio prossimo, presso il Tribunale Supremo Militare di Roma, compariranno i giornalisti Giuseppe Brini e Remigio Barbieri, direttore e redattore del nostro giornale, per la discussione del ricorso presentato da loro dal P. M. avverso la sentenza del Tribunale Militare di Bologna emessa l'11 gennaio 1955, che li condannava rispettivamente a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Come è noto, i due colleghi sono stati incarcerati e condannati dal Tribunale Militare per « vilipendio delle Forze Armate », in seguito alla pubblicazione su « La Lotta » di articoli che ritrattavano e criticavano le comprese da alcuni reparti di polizia nella nostra provincia.

« In tal senso ci permettiamo di chiedere anche il vostro contributo, non solo per quei solidali vincoli di colleganza verso il nostro giornale, ma per difendere la libertà e la dignità stessa di tutta la categoria ».

Strage di caprioli compiuta da due cani

DOBBIACO. 19. — Da una inchiesta condotta da cacciatori della zona, è risultato che la strage di dodici giovani caprioli, sbranati tempo fa in località « Franadega » di Dobbiaco, non è stata compiuta da lupi famelici scomparsi in Italia dalle montagne del Tirolo, ma da due cani.

NON ERANO STATI I LUPI

Erano stati due contadini a scoprire, in impervia località d'alta montagna, le carcasse dei dodici caprioli. I cani, veri animali, rivelavano tutti una lunga ferita, attraverso la quale era stato succhiato il sangue.

Buoni del Tesoro novennali 5% 1964

rendimento elevato
esenzioni fiscali

50 milioni di premi all'anno per ogni serie

emessi a L. 97,50

sottoscrivete